

# *Quinto Piano*

*Giornale del Liceo F. Lussana*

*Edizione speciale*

*Numero 66*



# Intervista a Ludovica Longhi e Nicolò Ingoglia, il Liceo Lussana che ha riscoperto Filippo Lussana

*"Lux physiologiae Artes illuminat."*

Questo l'attacco degli studenti Ludovica Longhi e Nicolò Ingoglia, classe 5N, in sede di relatori per la conferenza d'inaugurazione della mostra "Filippo Lussana, una cultura poliedrica tra Scienza e Arte", aperta dal 9 e conclusa il 30 marzo, da loro interamente organizzata presso la Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo, con il supporto della Prof.ssa Imparato e della Direzione della Biblioteca. Avendo ricoperto il ruolo (breve ma intenso) di guida per la sezione Letteratura e trovato affascinante la figura di Lussana, ho deciso di intervistare Ludovica e Nicolò per illustrare l'iter organizzativo della mostra, nella speranza di stimolare i lettori a seguire il loro esempio e coltivare i propri interessi per raggiungere traguardi di un simile calibro.

## Come siete entrati in contatto con l'opera di Filippo Lussana?

**L:** È iniziato tutto l'anno scorso, a partire dal nostro articolo per il Centenario. Siamo andati in Biblioteca Angelo Mai a marzo dell'anno scorso per studiare le "Carte" di Lussana. Dopo la pubblicazione volevamo preservare lo spirito del Centenario, ma il progetto non è partito come mostra: abbiamo chiesto alla Direzione della Biblioteca di poter esporre le carte di Lussana a scuola, e a quel punto sono stati loro a proporci di organizzare la mostra in Biblioteca.

**N:** Il nostro progetto originale era più semplice, prevedeva una piccola mostra nell'atrio del primo edificio, ma la Dirigente, pur accogliendo la nostra iniziativa, era preoccupata per le assicurazioni, le finanze della scuola, il trasporto dei documenti... quindi ci siamo spostati in Biblioteca.

## Quanto dell'allestimento della mostra è dipeso dalla Direzione della Biblioteca e quanto da voi?

**L:** Abbiamo avuto molta libertà nell'organizzazione della mostra - ovviamente entro i limiti della struttura e delle norme della Biblioteca, ma il progetto era tutto nostro, seppur badando ai consigli e alle modifiche richieste dalla Direzione.

**N:** Il personale ci ha spiegato di quante bacheche disponesse e quanti pannelli sarebbero potuti essere esposti, raccomandandoci di non mettere in mostra troppi documenti, per non appesantire la visita.

## A mostra conclusa, siete soddisfatti della scelta del materiale esposto?

**N:** Personalmente mi sarebbe piaciuto esporre più carte manoscritte, dato che c'erano molti testi a stampa significativi, ma leggere la scrittura - molto brutta! - di Lussana sarebbe stato più d'impatto. Gli unici documenti scritti a mano erano la cranioscopia di Giorgino, i disegni delle circonvoluzioni, l'imeneo con l'acquerello e le pagine di diario.

**L:** Io avrei scelto dei documenti più affini al tema della mostra, "tra Scienza e Arte", ma lo spazio era abbastanza ridotto e abbiamo dovuto scegliere tra i più significativi.

**N:** Significativi e comprensibili, perché alcune sue tabelle scientifiche sono di difficile comprensione: scritte in piccolo, con le righe storte e l'inchiostro espanso sulla carta.

## Come vi siete trovati con i professori relatori delle conferenze? Quanto del vostro discorso ha influenzato i loro e viceversa?

**N:** La prima conferenza del 9 marzo è stata

organizzata completamente da noi e dalla Prof.ssa Imparato, per cui il discorso era nostro e l'abbiamo preparato nei giorni precedenti - anzi, la Prof.ssa l'ha ascoltato per la prima volta la mattina stessa. Le altre conferenze sono tutte frutto dei relatori, che hanno scelto autonomamente l'argomento, mentre noi ci siamo limitati a spiegare loro il senso della mostra e cosa avremmo voluto trasmettere al pubblico. I Proff. Lo Russo e Porro hanno ricevuto meno influenze, essendo già preparati dal convegno del 2007 su Lussana. Invece, con i Proff. Francolini e Cornago, ci siamo messi d'accordo su come trattare l'argomento. Per tutti i relatori il *fil rouge* è stato il tema di Scienza e Arte, ma ognuno l'ha rielaborato personalmente.

**L:** C'è da dire che i Proff. che non hai letto niente di né su Lussana si sono informati molto studiando le sue carte. Ad esempio, i Proff. Francolini e Cornago, con le loro competenze, hanno potuto spiegare in chiave scientifica il concetto di sinestesia, unendo il loro ambito professionale agli studi su Lussana.

**Lussana è oggi giorno una figura di nicchia della storia bergamasca, e consultando le diverse fonti biografiche sono rilevabili delle contraddizioni e/o lacune. Secondo voi il materiale archiviato dalla Biblioteca è suscettibile di miglioramenti e ulteriore studio?**

**L:** Sicuramente non essendo una figura molto conosciuta ci sono delle incertezze, ma sono dell'idea che continuando a studiarla affineremo senz'altro i dati e recuperare con certezza queste informazioni.

**N:** All'ingresso della scuola dal Piazzale degli Alpini c'è la targhetta commemorativa di "Filippo Lussana Fisiologo, 1820-1915", quando invece Lussana sarebbe morto nel 1897. Questo perché anche il figlio Felice era importante a Bergamo e perciò hanno scambiato le date di morte. Ho posto una domanda simile ai Proff. Porro e Lo Russo - del perché altre figure bergamasche come Mascheroni e Lotto godano di più longevità - e anche per loro Lussana rimane nascosto, ma per disattenzione generale e involontaria e per mancanza di dati. Noi

ci siamo basati solo sui dati dell'archivio della Biblioteca, ma incrociando questi, i dati degli archivi di Cenate, degli archivi diocesani e dell'elenco dei battezzati, e specialmente gli archivi delle università di Pavia e Padova, dove Lussana ha avuto cattedra, si potrebbe certamente ricostruire tutta la sua storia. Anche il periodo storico non aiuta: nel 1820 a Cenate di certo non c'era cura nel certificare le nascite, che comunque erano meno importanti dei battesimi. Bisogna aver voglia di correggere gli errori: la svista sulla targhetta era già stata segnalata dal Prof. Quarenghi!

**Il nostro Istituto offre diversi percorsi extracurricolari tra Arte e Scienza. Secondo voi, come vive oggi il Liceo lo spirito eclettico di Lussana?**

**L:** Secondo me il Lussana è decisamente degno di portare il suo nome: porta avanti quello che lui ha cercato di trasmettere sia come docente universitario sia come fisiologo con una diffusione dello studio tra innumerevoli commissioni e progetti, ed è una scuola dove il sapere è perseguito in tutte le sue sfaccettature. Uno Scientifico dà a credere che si dia importanza solo ad alcune materie e alcune branche del sapere, ma nel nostro Liceo ad esempio sono disponibili anche percorsi artistico-letterari. La cultura poliedrica di Lussana è rimasta qui, e gli studenti - a loro modo tutti figli di Filippo Lussana - ne incarnano il nome.

**N:** Ai tempi di Lussana era sicuramente più facile essere eclettici, visto che oggi le scienze sono più specifiche, per rispondere alla progressività della difficoltà dei problemi da superare. C'è il lavoro d'equipe, i medici specialisti collaborano per un'immagine più totale, è una nuova visione della vita in generale che si promuove nella nostra scuola; ma è aiutata anche dai diversi progetti proposti, senza limiti di iscrizione, ed è una diversità dei professori concessa agli studenti che porta da una specificità alla generalità inconsapevole. Lo studente ha per forza mille stimoli ed è questa trasversalità a costruire la sua identità.

**Per portare avanti un progetto servono**

**competenze, interesse e un po' di fortuna. Come incentivereste le generazioni di studenti contemporanea e future a rispondere agli impulsi e prendere iniziative come la vostra?**

**N:** Prima di tutto bisogna trovare lo stimolo, poi chiedersi se ha senso portare avanti quell'idea in base non tanto alle forze materiali ma psicofisiche, bisogna essere nelle condizioni di poterla sostenere una volta cominciata. Il passo successivo è trovare gli strumenti per realizzare l'idea e dei contatti con la forza e la voglia di aiutare. La scuola è l'istituzione ideale per questi progetti: lo studente può proporre la sua idea al Dirigente, che nel nostro caso ci ha accolto (sempre dopo essere passati dai Proff. responsabili e dal Vice), quindi cercare persone a cui chiedere una mano e costruire qualcosa di grande e importante per gli altri - ed essere insistenti: se non avessimo insistito tanto per avere dei colloqui con la Dirigente non saremmo qui ora.

**L:** Aggiungerei di puntare al proprio obiettivo nonostante la paura di non raggiungerlo e di deludere le aspettative altrui. Bisogna buttarsi e credere nel progetto: se ci fossimo demoralizzati a

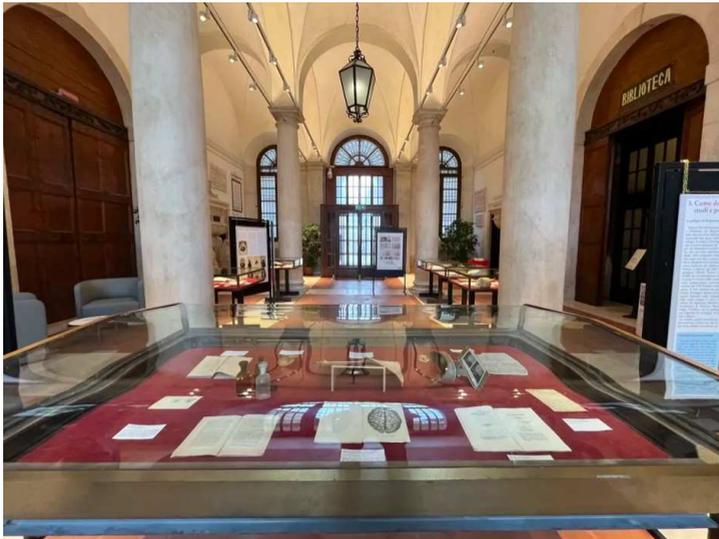
metà percorso non saremmo giunti alla fine. Per fortuna, essendo in due, ci siamo potuti fare forza a vicenda, ma in ogni caso chiedere aiuto è onorevole, e spingersi oltre il limite porta ad un risultato appagante e piacevole. La paura non deve frenare ma spingere!

**N:** È importante anche accettare che il progetto cambi - il nostro è partito da un articolo ed è diventato una mostra. Ogni tanto è giusto rifiutare il cambiamento, se non aderisce alla nostra persona, ma è sempre fondamentale accettare le variabili per raggiungere qualcosa di più bello: se dovessi impacchettare quello che ho da dire in qualcosa di prestabilito, difficilmente creerei qualcosa.

*"Desidero solo questo: che la Ricerca scientifica, da me tanto amata, praticata e sperimentata, non muoia con me. E vorrei, nei miei ultimi istanti di vita, sentire ancora l'emozione che ho trovato solo in essa".*

Dalla *Lettera*, a cura di Ludovica Longhi e Nicolò Ingoglia

Nicola Arrigoni





# Lettera del Comm. Dott. Filippo Lussana alla posterità

A cura di Ludovica Longhi e Nicolò Ingoglia

*30 Novembre 1897, Cenate San Martino*

Alla Posterità,

a coloro ai quali sono lasciate la risoluzione delle questioni sociali e politiche del secolo nostro, la spiegazione dei concettosi problemi logici moderni e la fruizione di un'arte nuova, colla speranza che il loro ingegno sia grande; a coloro che troveranno negli Antichi la chiave per leggere la Contemporaneità; a coloro che vivranno il Futuro, e ne saranno veri e unici responsabili.

Alla Posterità così intesa mi è inevitabile affidare il progresso della Ricerca scientifica.

Con il manifestarsi della mia malattia e lo scemare delle forze fisiche, la mia mente ha dovuto raddoppiare la propria attività, per poter affrontare con pari impegno gli oneri dell'amministrazione comunale, durante le ore diurne, e l'angoscioso pensiero della ormai prossima morte, che mi impedisce di riposare. Riconosco, ora, quei segni che mi indicano di lasciare il posto a chi verrà dopo di me e di scrivere questa lettera. Imperocché è impegno gradito descrivere quanto appreso in vita: onde sia, colla dovuta umiltà, monito e ispirazione per i posteri.

Durante la mia vita di allievo, ho compreso quanto una solidissima base culturale sia necessaria per poter contribuire, con le proprie originali tesi, allo sviluppo delle conoscenze dell'essere umano: la formazione classica mi ha permesso non solo di maturare doti critiche, essenziali per confrontarsi con i colleghi, talvolta con tono acceso e determinato, ma anche quell'impegno e quel rigore che mi furono compagni durante la professione di medico condotto, prima, e di professore universitario, poi.

Sebbene Ovidio, Dante, Michelangelo e altri illustri uomini del Passato mi diedero la possibilità di comprendere l'Uomo, nelle sue più recondite verità, quale è la distinzione tra dolore fisico e morale, ho accettato anche il lavoro di alcuni contemporanei. Ricordo ancora quando presentai al Reverendo Imberti, mio insegnante di Retorica presso il Collegio "Angelo Mai" di Clusone, un tema su "Il Cesare romano e il Cesare austriaco", in cui citai con fierezza "Le mie prigioni" di Silvio Pellico. Quanto devo aver dato da pensare al Reverendo, che ignorava invece l'oppressione degli Asburgo e la difficile condizione storica di quel tempo...

Oh! quanto è a me caro il pensiero che le mie opere diventino il fondamento del lavoro altrui, o quantomeno delle loro riflessioni: quale dono mi fareste, voi Posterì, se, prendendo un mio scritto, lo commentaste perché in disaccordo; se provaste l'errore di un mio ragionamento; se rivelaste che uno dei miei nuovi enunciati è contraddetto dall'esperienza sensibile, maestra della teoria.

Inoltre, spero possiate accogliere questo suggerimento: instaurate un rapporto dialettico tra il genio artistico e la rigorosa analisi scientifica. Imperocché questo è il metodo per giungere ad una sintesi razionale, cui diamo il nome di "Verità": intuire con l'Arte, illuminare con gli strumenti della Scienza, perseguire la conoscenza in ogni sua sfaccettatura.

Desidero solo questo: che la Ricerca scientifica, da me tanto amata, praticata e sperimentata, non muoia con me. E vorrei, nei miei ultimi istanti di vita, sentire ancora l'emozione che ho trovato solo in essa.

*Filippo Lussana  
prof.<sup>o</sup> di Fisiologia*

*Questa lettera è stata realizzata a partire dallo studio delle carte originali del prof. Filippo Lussana, conservate come "Fondo Lussana" nella Biblioteca Civica "Angelo Mai" e dalla lettura di "Filippo Lussana (1820-1897). Da Cenate alle Neuroscienze. Atti dell'incontro di studio, Cenate di Sopra, 26 maggio 2007", a cura di G. Berbenni e L. Lorusso, e "Filippo Lussana senior", di E. Pellegrini e S. Stefanini.*

*Da cento anni, Filippo Lussana vive nell'animo di ognuno di Noi. Giovani Lussaniani, non abbiate paura di perseguire la conoscenza con amore e devozione, impegno e rigore. Rendete la nostra Scuola, che con orgoglio porta il nome del grande Fisiologo, degna erede della Sua opera, sempre all'insegna del progresso scientifico.*

*Nicolò Ingoglia e Ludovica Longhi*

Con ringraziano per il contributo il Dirigente scolastico del Liceo "F. Lussana", il Collaboratore Vicario, il D.S.G.A., il Dipartimento di Scienze, l'Area Comunicazione, i Tecnici, Segretari e Collaboratori scolastici, Rappresentanti degli Studenti, le Commissioni, i Professori e gli Studenti che hanno ricoperto il ruolo di guida e la Prof.ssa Maria Imperato, in qualità di collaboratrice.

Si ringraziano inoltre il Comune di Bergamo, l'Assessorato alla Cultura, la Direzione della Biblioteca civica "Angelo Mai", gli Archivi Storici, il Personale della Biblioteca e i Relatori delle conferenze.

La presente Edizione Speciale è stata realizzata con il contributo della Redazione di "Quinto Piano", nelle persone del Direttore Leonardo Capelli di 5A e del Segretario Simone Sigismondi di 5A.